

L'INTERVISTA La maestra di canto è anche ideatrice dell'apprezzata kermesse "International Gospel Days"

Di Martino, tra la musica e i giovani

DI ROBERTA D'AGOSTINO

La maestra Erica Di Martino (nella foto) ha fatto della musica la sua vita come conferma in questa chiacchierata.

Che percorso artistico ha fatto?

«Lo studio del canto è iniziato quando avevo 16 anni, ho studiato con il maestro Raia, poi il percorso al Conservatorio intervallato già da una carriera artistica vissuta sotto la direzione del maestro Emanuela Di Pietro con la quale ho girato l'Italia in tutti i teatri di tradizione in qualità di corista e poi il debutto nel ruolo del Paggio del "Rigoletto" in Francia ed in Svizzera. Studio e lavoro mi hanno allontanato da casa per circa sei anni quando grazie ad una borsa di studio vinta mi trasferii in Germania otto mesi per perfezionarsi con Silvia Gestzy. Tuttavia cantare da solista non era la mia velleità io volevo insegnare, questo poi lo comprendo più chiaramente negli anni successivi, quando intraprendendo vivamente la didattica mi sentivo sempre più viva e motivata, il confronto era una continua crescita, ma anche e soprattutto grazie alla mia crescita professionale fatta all'estero dove poi sono tornata ma solo allo scopo di migliorare la mia preparazione questa volta mirata all'insegnamento».

Quando ha deciso di aprire una scuola e che tipo di scuola è la sua?

«Tutto ha inizio quando il mio maestro, Gianni Desideri, mi propose di insegnare in un liceo privato a Napoli, poi a Pomigliano d'Arco, poi in varie scuole parastatali della provincia e poi a Milano. Nasce così in modo quasi naturale data la richiesta, l'idea di aprire un'accademia musicale, il "C.F.A.", un'accademia mirata alla formazione completa del cantante, artista professionista, preparato nella lettura della partitura, pianista cantante, con consapevolezza e capacità tecniche elevate, la formazione accademica si completa con la pratica del metodo Estill Voice di cui sono "Master Teacher"».

L'anno scorso ha ideato la rassegna "International Gospel Days"...

«Il "C.F.A." è stato impegnato nell'organizzazione di questo evento, un festival gospel tra Napoli e Pozzuoli per vivere attra-



verso la musica un momento di scambio artistico ed emotivo molto intenso, cinque cori, Ginevra, Parigi, Roma, Napoli e Pozzuoli, uniti in un'unica voce grazie alla forza della musica».

Cosa vuol dire lavorare oggi

«Lavorare oggi con i ragazzi sembra approssimativamente più difficile, perché più distratti, superficiali. Ma è solo un atteggiamento, all'inizio bisogna superare la superficialità con la quale si affronta tutto. Quando, però, prendono che dall'altra parte c'è uno sguardo attento, allora con il gran supporto della musica tutto è possibile tutto si realizza. I ragazzi di oggi sembrano più difficili ma solo perché più intelligenti di noi alla loro età».

VENERDÌ E SABATO NELLA SALA CONCERTI AL MUSEO

Canzoni partenopee protagoniste nel weekend da "Napulitanata"

Un weekend dedicato alle canzoni napoletane che scandirono la ripartenza dopo la Seconda guerra mondiale: ha un forte valore simbolico il repertorio scelto da "Napulitanata" per la riapertura al pubblico. A partire da venerdì, infatti, alle ore 21 la sala concerti di piazza Museo riprenderà l'attività live dopo oltre tre mesi di stop. «Proporremo quei brani che aiutarono i napoletani a superare il trauma bellico accompagnandoli verso il boom economico - hanno dichiarato Mimmo Matania e Pasquale Cirillo di "Napulitanata" - è una scelta artistica che vuole essere anche un auspicio per il futuro della musica a Napoli». Venerdì e sabato andrà dunque in scena "Storie di una ripartenza-La canzone napoletana nel dopoguerra", uno spettacolo centrato sulle canzoni napoletane composte tra il 1944 e il 1959. Il programma delle due serate prenderà il via con le suggestioni dolenti di "Munasterio 'e Santa Chiara" e terminerà



con l'allegria leggera e contagiosa di "Tu vuò fa' l'americano". In mezzo, una serie di brani che fecero da colonna sonora al progressivo ritorno alla normalità: "Simme 'e Napule paisà", "Anema e core", "Luna rossa", "Malafemmena", "Io, mamma e tu", "Chella llà", "Strada 'nfosa", "O sarracino" e "Caravan Petrol", che saranno interpretati dalle voci di Manuela Renno e Pasquale Pirolli.

A dare forza visiva al racconto delle canzoni ci sarà poi un'esposizione di spartiti e materiali d'epoca messi a disposizione dagli studiosi Ciro Daniele e Antonio Raspaolo. Naturalmente, l'allestimento della sala rispetterà tutte le prescrizioni di sicurezza in materia di concerti. L'ingresso sarà subordinato alla prenotazione online, sarà garantito il distanziamento di almeno un metro tra le sedute disponibili e sarà presente un "Covid manager" per facilitare il rispetto delle condizioni di sicurezza all'interno della sala.

NELL'AMBITO DEL "TEATRO FESTIVAL ITALIA"

I Foja tornano con "Miracoli e Rivoluzioni" nel Cortile della Reggia di Capodimonte

In esclusiva, per il "Napoli Teatro Festival Italia" 2020, i Foja in concerto-spettacolo "Miracoli e Rivoluzioni", per la regia di Dario Sansone e la produzione Graf S.r.l. con Dario Sansone (chitarra acustica e voce); Luigi Scialdone (mandolino, ukulele, chitarra elettrica); Ennio Frongillo (chitarra elettrica); Giuliano Falcone (basso elettrico); Giovanni Schiattarella (batteria); Daniele Chessa (audio); Gianluca Sacco (disegno luci); Funà (performance). Il 1° luglio, presso il Cortile della Reggia di Capodimonte andrà in scena un concerto-spettacolo in due atti in cui i Foja, attingendo dal proprio repertorio edito e inedito, tra tradizione e modernità, tratteranno tematiche legate alla sfera sentimentale e a



questioni esistenziali e sociali. «"Miracoli e Rivoluzioni" sono due termini di cui oggi più che mai abbiamo bisogno per affrontare il futuro, due parole a cui aggrapparci - dichiarano i Foja - ripartiamo con un concerto dal vivo, felici di tornare a fare il nostro lavoro ma coscienti delle mille difficoltà che il settore dello spettacolo sta attraversando. Per questo spettacolo la vendita dei biglietti è già "sold out" e per quanto ne siamo contenti ci rendiamo conto che è frutto delle restrizioni imposte per la sicurezza anti assembramento. L'augurio è che le condizioni attuali possano cambiare in breve tempo permettendoci di offrire uno show per tutti i nostri fans».

MARCO SICA

LA CANTAUTRICE HA PARTECIPATO ALLE ULTIME EDIZIONI

Il concorso "Sanremo Cantanapoli" rivedrà sul palco Alessandra Murolo

Ci avremmo giurato! Infatti, la nostra compagna di lavoro, Alessandra Murolo (nella foto), dopo aver ricevuto unanimi consensi al "Sanremo Cantanapoli" del 2019 svoltosi nel glorioso teatro Ariston, si è rimessa in gioco, partecipando al concorso "Il meglio di Sanremo Cantanapoli", edizioni 2018 e 2019, indetto da "Radio Sanremo", classificandosi prima, su 35 concorrenti, e sbaragliando letteralmente gli altri, distanziandoli di oltre 600 voti. Immaginate la nostra immensa gioia, nonché la convinzione di aver puntato su di un numero vincente, quando anni fa, nel corso di una serata tra amici, la sentimmo cantare a cappella "Nuttata 'e sentimento" e, da quel momento, il duo divenne un trio. Ma la gioia più grande, oltre la nostra, è proprio quella Alessandra, per aver vinto con la canzone "Vulesse" di cui è autrice sia dei versi che della musica; un brano struggente che lei così descrive: «L'ho scritto in preda alla rabbia e alla disperazione; più scrivevo e più mi commuovevo e più la penna scorreva veloce



e ansiosa sul foglio; un grido di rabbia si e, al contempo, un preghiera disperata e speranzosa, un'invocazione al Cielo perché intervenga "pe' tegnere d'ammore" il cuore degli uomini, perché le cose devono e possono cambiare, e così si conclude il mio canto "Se po' cagnà!". E ad Alessandra auguriamo "Ad maiora", anzi le diciamo: Alessà continua accusi. I tuoi amici e compagni di lavoro.

EDO E GIGI (I FATEBENEFRAPELLI)

Noi la Coppa l'abbiamo già vinta, quella del Covid-19

IL FATTARIELLO
a cura di Edo e Gigi
(I Fatebenefratelli)



Confessiamolo, abbiamo provato un senso di disagio, di non divertimento, di non passione nel vedere il Napoli giocare contro l'Inter, senza quel pubblico caloroso e appassionato, come lo è il nostro. Ed anche quando Ciruzzo ha segnato, grazie al delizioso passaggio di Insigne, abbiamo esultato sì, ma non più di tanto. La vera soddisfazione è stata nel constatare Davide che sconfigge Golia, cioè 'e duje piccerille Ciruzzo e Lorenzo, robba 'e nu metro e 65 ciascuno, se so' fatte chille bestiune 'e nu metro e nuvanta 'e l'Inter. E mò stasera ci tocca la finale contro la sempre odiata rubentus in quel di Roma, Non sappiamo come andrà a finire però... però già riflettiamo su

quel rigore assegnato alla Juve contro il Milan con conseguente espulsione di un rossonero, nonché il mancato rosso al già ammonito Young per fallo su Politano. Manco 'o Coronavirus ha cagnato gli arbitri. E va beh... giochiamocela e comme Dio vò. Però stu fatto senza pubblico, per noi gente di teatro è veramente 'na tragedia. Noi due che sovente ci esibiamo in teatri con capienza media, di circa 200 posti, con le nuove direttive circa il distanziamento, ci troveremo in platea, non più di una settantina di persone e, facendo un po' di conticini, nun ce conviene nemmeno 'e fa 'o spettacolo. Ma questo è niente, che dire poi di quelle compagnie formate da dieci/dodici attori; e comme 'o fan-

no 'o distanziamento sul palcoscenico? Praticamente gli attori che si trovano alle estremità del palco, vanno a finire tra le quinte e se sente sulo 'a voce. Eppure il distanziamento lo abbiamo inventato noi; ammettiamolo, almeno una volta nella vita, senz'altro abbiamo detto; Neh ma chi si? Mantenimmo 'e distanze... avessimo fa a chi songh'io e chi si tu? E allora, carissimi lettori, se ci teniamo veramente alla nostra salute e a quella degli altri, attaccamme 'o ciuccio addò vo' 'o padrone e, ne siamo certi, quanto prima riempiamo di nuovo gli stadi e i teatri, grazie al Cutugno con Ascierto in testa. Forza Napoli e dalle quatte botte a sti mariuole 'e rubentini. Alla prossima.